



## Safet Zec a San Teonisto, tre nuove tele per la Chiesa

**Comunicato stampa,**  
20 febbraio 2023

La chiesa di San Teonisto nel centro storico di Treviso, sede culturale della Fondazione Benetton Studi Ricerche, fortemente voluta da Luciano Benetton, riapre al pubblico sabato 25 febbraio 2023, presentando **nuove acquisizioni di opere d'arte** destinate a completare l'allestimento permanente di questo spazio recuperato, valorizzato, restituito alla città e aperto al pubblico la prima volta nel 2017, dopo complessi lavori di restauro affidati all'architetto **Tobia Scarpa**, che lo ha trasformato in luogo di cultura polifunzionale all'avanguardia per interventi e tecnologie, e che oggi, dopo alcuni mesi di chiusura per una nuova fase di lavori di adeguamento tecnico e di restauro del timpano in facciata, riapre nella sua veste definitiva.

È in questo spazio così significativo della città che verranno collocate le tre grandi tele che **Safet Zec**, considerato dalla critica internazionale artista di straordinarie qualità espressive, ha realizzato espressamente per la Fondazione Benetton Studi Ricerche e per la chiesa.

Le **tre opere** di Safet Zec si inseriscono e dialogano con quelle antiche, già recuperate, restaurate e riportate nella loro sede originaria, a testimonianza della sacralità di uno spazio rinnovato e restituito alla città nel rispetto della sua storia e della sua dignità, anche se con altra, tuttavia alta e nobile, destinazione.

All'artista, pittore e incisore bosniaco, che vive e opera tra Venezia e Sarajevo, la Fondazione aveva dedicato nel 2015, a palazzo Bomben, a cura di Domenico Luciani, una delle sue più accurate mostre monografiche dal titolo *La pittura come miniera*.

### **La veduta di Treviso**

La grande lunetta (tempera, acrilico, collage su tela, 7,66 x 3,57 m) posta nella parte alta del lato sinistro di San Teonisto è dedicata alla memoria dei tragici bombardamenti delle due guerre mondiali, quando il centro storico di Treviso venne in gran parte distrutto e anche la stessa chiesa gravemente danneggiata.

Safet Zec – che ha vissuto il dramma della guerra nella ex-Jugoslavia e il dolore straziante delle sue ferite sulla città di Sarajevo – ha saputo “costruire” ne *La veduta di Treviso*, un'immagine di grande suggestione simbolica. L'architettura complessa di questa rappresentazione raccoglie, in primo piano, l'immagine della distruzione feroce e assurda di una città inerme e, sullo sfondo, la speranza e la forza della città che rinasce e torna a splendere di nuova bellezza. «E Safet» afferma **Giandomenico Romanelli**, storico e critico d'arte, «conferma di possedere una sensibilità capace di raggiungere un linguaggio universale in cui ferma e anima, fa esplodere e raccoglie, semina e riunisce colpi di luce e grumi di colore. Il suo tratto monumentale e insieme plastico, rende lo spettatore partecipe di un istante sacro, in cui al dolore della distruzione cieca e terribile della guerra si uniscono la speranza e la certezza salvifica di una rinascita. Chi contempla quest'opera è coinvolto dalla forza dei sentimenti che Zec trasmette attraverso la matericità dei suoi colori pastosi. La sua pennellata crea un ambiente carico di pathos. Ne risulta una sintesi in cui i richiami classici si fondono con la contemporaneità. Perché l'arte di Safet Zec è profondamente etica e profetica: perché è assolutamente laica e pur intensamente “sacra”».

### **L'abbraccio**

Nell'altare laterale sul lato opposto rispetto alla lunetta è collocata una tela (olio su tela e tempera su carta, 1,37 x 2,67 m) dove l'immagine che campeggia riprende un tema ricorrente e struggente, molto caro all'artista: *L'abbraccio*. L'abbraccio che Safet Zec ha colto ed espresso nelle sue infinite accezioni: incontro, felicità, disperazione, sostegno, tenerezza, rassegnazione, solidarietà, separazione, attesa, addio... In questa opera dominata dal bianco che diventa materia, colore, spessore, atmosfera, poesia, la forza espressiva è trasmessa soprattutto dalle mani. Mani di una donna e di un uomo che mostrano e misurano la loro forza, la loro natura, i loro sentimenti: la rassegnazione e i disagi, i vuoti e i silenzi, la gioia degli incontri e la desolazione degli abbandoni.



### **L'albero**

L'altare maggiore accoglie la terza opera pittorica, *L'albero* (olio su tela, 1,73 x 3,28 m), un soggetto inedito che esplose in tutto il suo vigore lussureggiante. Una presenza esplosiva di bellezza e di potenza, che solo Safet Zec riesce a concentrare e trasmettere nella forza compositiva dei suoi alberi. Dall'interno della cornice dell'altare, una grande stupefacente chioma d'albero invade lo spazio di luce e colori. Una sorta di inno alla gioia che ha la forza di una sinfonia travolgente e liberatoria. Ma anche un segno di fiducia riposta nella certezza che rinnovamento e continuità appartengono non solo alla sfera della natura, ma anche all'essere umano.

p. 2

### **Safet Zec**

Pittore e incisore, Safet Zec nasce nel 1943 a Rogatica, in Bosnia-Erzegovina.

Dopo gli studi compiuti alla Scuola di Arti Applicate di Sarajevo e all'Accademia di Belle Arti di Belgrado, Zec diventa la figura centrale del movimento artistico chiamato "Realismo poetico". Vive e lavora a Belgrado fino al 1989.

A partire dai primi anni novanta si impone come uno degli artisti più importanti del suo paese, presente nelle maggiori e più qualificate esposizioni internazionali. Negli anni che seguono è di nuovo a Sarajevo, fino al 1992, quando, a causa della guerra che colpisce la ex-Jugoslavia, è costretto a lasciare il proprio paese e arriva in Italia, prima a Udine e poi nel 1998 a Venezia, che diventa per lui una seconda patria.

In Italia Zec si ritrova a dover ricostruire non solo la propria esistenza, ma anche la propria produzione. Lavora alacremente a nuove tele, a disegni e incisioni, tanto che già nel 1994 è pronto per la prima mostra in Italia, nella quale espone le sue nuove creazioni. Solo una decina di tele arrivate da una galleria tedesca si pongono a testimonianza della precedente attività di Zec. Nel corso del tempo espone in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, vantando all'attivo oltre cento mostre. A partire dalla fine del conflitto nell'ex-Jugoslavia, Zec riprende a frequentare assiduamente la propria terra. Lo *Studio-collezione Zec*, nel cuore di Sarajevo, è stato riaperto ed è divenuto un centro di iniziative culturali, oltre che sede espositiva delle sue opere. Oggi Safet Zec vive e opera tra Venezia e Sarajevo.

Esposizioni personali più recenti: Pirano e Portorose (2021); Memoriale di Srebrenica (2020); Museo storico della Bosnia-Erzegovina, Sarajevo (2019-2020); Basilica di Santa Maria Ausiliatrice, Torino (2019); Oratorio del Caravita, Roma (2019); Chiesa della Pietà, Venezia (2017); Musei di San Salvatore in Lauro, Roma (2016-2017); Musée de l'Hospice Comtesse, Lille (2016-2017); Palazzo Apostolico di Loreto (2016); Panorama Museum, Bad Frankenhausen (2015-2016); Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso (2015); Chiesa del Gesù, Roma (2014); Villa Manin di Passariano (2013); Rotonda della Besana, Milano (2012); Museo Correr, Venezia (2010).